

**Salute, età e scienza con Eliana Liotta**

Ci sono cibi, diete e modi di vivere che aiutano a prolungare la giovinezza: tra gli incontri scientifici a Pordenone, sabato 22 allo Spazio Ascotrade si parla del libro *L'età non è uguale per tutti* (La nave di Teseo) di

Eliana Liotta, con Andrea Segrè (alle 19). Tra i temi di scienza, l'anniversario della Legge 180 del 1978: il 23 al Palazzo della Provincia parlano di manicomi Piero Cipriano, Massimo Cirri e Pier Aldo Rovatti (alle 12).

**Per i bambini: voci, numeri, maghi e mostri**

Tanti spunti per piccoli a Pordenone: la parola nelle *Miniolimpiadi di italiano*, (giovedì 20 alle 11, Biblioteca civica), i numeri con *L'isola delle tabelline* (il 20 alle 9.30, sempre in biblioteca). E le storie, nella Mediateca Cinemazero: su

**Altri misteri** Lo scrittore spagnolo parte da un dettaglio della vita di James Earl Ray, che nel 1968 trascorse 10 giorni in Portogallo

# L'assassino senza pensieri

## Uccide Martin Luther King poi si nasconde a Lisbona Antonio Muñoz Molina lo trova



di EMANUELE TREVI

**C**ome *ombra che declina* è un romanzo storico, e insieme un libro di memorie, la cronaca di un lungo e incerto apprendistato artistico, un omaggio a Lisbona, una riflessione incalzante e necessaria sul mestiere di scrivere romanzi. Antonio Muñoz Molina ha pubblicato questo libro poliedrico e appassionante nel 2014, quando era già in vista del traguardo dei sessant'anni. Ed è in tutti i sensi il racconto di un uomo non ancora vecchio, ma certamente maturo. Per tirare certe somme, che riguardano sia la scrittura sia la persona che scrive, è necessario aver accumulato un certo bagaglio di esperienze, di felicità, di errori. Un bel po' d'acqua, insomma, deve essere passata sotto i ponti della vita, erodendo le certezze nutrite all'inizio. Senza per questo pregiudicare ciò che ancora rimane da imparare, perché non c'è mai una saggezza terminale, e se comprendiamo qualcosa, lo facciamo solo in maniera momentanea e transitoria.

Come accennavo, la spina dorsale di *Come ombra che declina* è un fatto storico conosciuto fin nei minimi dettagli, l'assassino di Martin Luther King, il 4 aprile del 1968, ad opera di James Earl Ray, uno sbandato evaso di prigione qualche mese prima, e la breve fuga in Europa dell'assassino, che era riuscito a

procurarsi un passaporto canadese.

Se i fatti sono noti a tutti, è un dettaglio secondario che ha ispirato lo scrittore spagnolo. Leggendo una biografia di Martin Luther King, Muñoz Molina è venuto a sapere che James Earl Ray, con il falso nome di Sneyd, ha soggiornato una decina di giorni a Lisbona, nel maggio del 1968, tentando di raggiungere l'Angola, che allora era una colonia portoghese, per arruolarsi come mercenario. Fallito il tentativo, a corto di soldi, ricercato da migliaia di agenti di polizia in tutto il mondo, si nasconde qualche altra settimana a Londra, dove venne finalmente arrestato ed estradato negli Stati Uniti.

Non so se Muñoz Molina abbia tenuto presente, mentre scriveva, *Libra* di Don DeLillo, il grande romanzo dedicato a Lee Harvey Oswald, l'assassino di Ken-

dy. Entrambi gli scrittori padroneggiano una documentazione storica poderosa, ma non se fanno schiacciare perché tengono ben stretto fra le dita un filo d'Arianna, un proposito di natura artistica più importante di ogni pretesa di oggettività. DeLillo, all'apice della sua maturità di scrittore (*Libra* uscì nel 1988) fece della vita di Oswald il perno di una meditazione filosofica e poetica sull'intrigo e sulla morte, considerati l'uno come l'immagine visibile dell'altra. Ogni complotto, e dunque ogni trama, rende manifesto l'indicibile, si accampa nelle vicende umane come un agghiacciante segnale metafisico. Muñoz Molina procede con un metodo analogo, ma il suo interesse preminente è rivolto alla coscienza del suo personaggio. Dai libri, dagli articoli di giornale, dagli archivi dell'Fbi il romanziere ricava il combustibile di un complesso esercizio di empatia. Superata una certa soglia, scrivere è come risvegliarsi nella testa di un altro, intrufolarsi nella casa (o nella stanza d'albergo) abitata da uno sconosciuto. Nel caso concreto di James Earl Ray, si tratta quasi di una sfida all'impossibile. Col suo disperato tentativo di non farsi notare, di sgusciare nell'anonimato, la mente del «signor Sneyd» è uno spazio sordido e vuoto, abitato da pulsioni elementari più che da pensieri. La condizio-

ne di fuggitivo privo di mezzi economici esaspera la povertà psicologica dell'assassino che avanza nel suo vicolo cieco con l'aria di chi non si rende nemmeno conto della gravità di ciò che ha commesso.

Quello di Muñoz Molina è un ritratto indimenticabile, al quale si accosta, nella parte finale del libro, un'analoga «intrusione» nella mente di Martin Luther King negli ultimi istanti della sua vita. Come si potrà intuire da queste scarse indicazioni, la carne al fuoco bastava e avanzava per portare a termine e pubblicare un romanzo notevole. Ma *Come ombra che declina* è uno di quei libri ambiziosi che contengono al loro interno molti libri. È come se vedessimo scorrere un film assieme alle immagini del suo backstage. All'inizio, non capiamo bene le ragioni di questa costante intrusione autobiografica. Difficilmente, ci fa capire l'autore, avrebbe scritto la storia dell'assassino di Martin Luther King se non si fosse imbattuto nel dettaglio della sua breve permanenza a Lisbona. Perché nella vita di Muñoz Molina, e nella sua carriera letteraria, Lisbona ha svolto un ruolo fondamentale. È lì che il giovane scrittore, padre di famiglia e impiegato frustrato, ha trovato l'ambiente necessario per dare forma ai fantasmi, vaghi e pressanti, della sua immaginazione.

Anche Muñoz Molina, insomma, a trent'anni ha passato qualche giorno a Lisbona come un fuggitivo in cerca di una possibilità. Tanti anni dopo, quando si sforzerà di vedere la città con gli occhi di un assassino ridotto alla disperazione, quel lontano ricordo affiora alla coscienza carico di significati mai prima sospettati.

g

L'uomo maturo, il romanziere di successo che scrive *Come ombra che declina* guarda al ragazzo alla ricerca di sé stesso con affetto e comprensione, ma il tempo non è passato invano. Ammiratore di Borges e Bioy Casares, il giovane scrittore nutre una fede incondizionata nel potere della costruzione narrativa, dello schema illuminante da sovrapporre alla ribollente incontinenza del reale. Alle soglie della vecchiaia, Muñoz Molina confessa di non essere più così convinto del potere demiurgico dell'intelligenza. È come se immedesimarsi nell'apprendista scrittore che è stato non gli costasse, ormai, uno sforzo minore a quello necessario ad abitare la mente dell'assassino di Martin Luther King.

In pagine di coinvolgente liricità, Muñoz Molina ci racconta il sorgere di una consapevolezza che non consiste in una nuova poetica da contrapporre alla precedente, semmai è un sentimento generato dalla coscienza dei molteplici fili, invisibili quanto tenaci, che uniscono lo scrittore al mondo al racconto che senza sosta ne tessiamo. «Lo scorrere della vita ordinaria fa e disfa le sue storie, le sue simmetrie, le sue risonanze, senza il bisogno che nessuno inventi nulla, proprio come si formano da sé le anse di un fiume o le ramificazioni di un delta o le nervature di una foglia senza che intervenga la mano o l'intelletto di nessuno». È come dire che una volta che ci siamo liberati dei calendari e degli orologi, superato un apparente smarrimento, siamo in grado di contemplare la vera forma del tempo che passa, così come diventiamo capaci, da un giorno all'altro, di parlare una lingua straniera o di attraversare una città che amiamo senza più bisogno di una mappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO MUÑOZ MOLINA**  
**Come ombra che declina**  
Traduzione  
di Carlo Alberto Montalto  
66THAND2ND  
Pagine 487, € 18  
In libreria dal 20 settembre

**L'autore**

Di Antonio Muñoz Molina (Úbeda, Spagna, 1956) sono usciti in Italia *L'inverno a Lisbona* (Feltrinelli, 1995 e 2006) *I misteri di Madrid* (Guida, 1998; Passigli, 2005), *Il custode del segreto* (Passigli, 1998), *Beatus ille* (Passigli, 1999), *Beltenebros* (Passigli, 2001) e *In assenza di Bianca* (Passigli, 2002)

**L'appuntamento**

L'autore di quest'articolo, Emanuele Trevi, è ospite a Pordenonelegge sabato 22 per l'incontro *Autofiction*, un colloquio con Carlo Carabba (presenta Alberto Garlini, Auditorium Istituto Vendramini, ore 15.30)

**Le immagini**

Due opere di Santiago Ydáñez (1969), *Senza titolo* (2011); all'artista è dedicata la mostra *Santo Animal* all'Istituto Cervantes di Palermo (fino al 28 settembre)

**Parallelo**  
**C'è qualche assonanza con «Libra», il romanzo di Don DeLillo dedicato a Lee Harvey Oswald, l'omicida di John Fitzgerald Kennedy**